



SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

02 MAG
AGO 2024

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N° 715/2020 DEL 21.04.2020 PUBBLICAZIONE INFORMATIVA NO PROFIT

“ **PELLEGRINI
DI SPERANZA**

Sommario

Editoriale

Pellegrini di speranza



Parola della Madre

Alla vigilia del 37°
Capitolo Generale

Sinodo

Una chiesa sinodale in missione

Scelte di gratuità

A gratis



SCIC

Periodico a cura delle
Suore di Carità
dell'Immacolata
Concezione d'Ivrea

numero 02 - 2024

Reg. tribunale di Roma n. 13654/1970

Approvazione ecclesiastica
del Vicariato di Roma

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb.
postale - aut. n°715/2020 del 21.04.2020
pubblicazione informativa no profit

Redazione e amministrazione

Via della Renella, 85 - 00153 Roma
Tel. 06 5818145

E-mail: periodico.scic@virgilio.it
Sito web: www.scicivrea.it

Direttrice responsabile

Santoro Suor Simona

Coordinatrice

Mori Suor Maria

Redazione

Bratti Anna
Corniello Annamaria
Giudici Suor Raffaella
Iedà Suor Nicoletta
Leone Suor Vita R.
Manni Suor Luigia
Porro Suor Palma
Rossi Suor Grazia
Sleiman Suor Hoda
Tosi Suor Elena
Trombetta Mario V.
Veneri Suor Assunta
Zaupa Suor Nadia

Traduttori

Spagnolo: Banegas Luciana Cristina
Swahili: Mori Suor Maria

Corrispondenti dall'estero

Argentina:

Bock Suor Adriana

Israele:

Daniel Suor Rawan

Libano:

Maggese Suor Grazia

Messico:

Mofetti Suor Anna

Tanzania-Kenya:

Msuri Suor Beata

Turchia:

Bernardi Suor Susanna

USA:

Msambili Suor Martha

Privacy policy

www.scicivrea.it

Layout e grafica

VICIS Srl

Impaginazione e tipografia

VICIS Srl

www.vicis.it

Spazio Giovani

Santità giovane in Uganda



Educambiente

Terra monda: insieme si può fare

Diario

AA. VV.

Le età di Madre Antonia

Io e Madre Antonia



Nella luce di Dio

PELLEGRINI

DI SPERANZA

di Sr. Maria Mori

I 9 maggio scorso è stata promulgata la Bolla di Indizione del Giubileo 2025, *Spes non confundit*, che ci invita ad essere pellegrini di speranza.

È molto bello e significativo l'accostamento di queste due parole: pellegrini e speranza. Da sempre, infatti, chi si mette in cammino verso una meta, lo fa perché è animato da una fiducia, da una promessa, da un desiderio di Bene, anzi di Meglio! Pensiamo per esempio ai pellegrini dell'antichità, disposti a mettersi in cammino per viaggi che duravano mesi o addirittura anni, noncuranti della fatica, degli inconvenienti ed anche dei rischi e dei pericoli: come diceva San Francesco, tanto è il Bene che mi aspetto, che ogni pena mi è diletto. Questo accostamento dei termini "pellegrini" e "speranza", mi ha riportato un poco indietro nel tempo, fino all'estate 2022, quando con un gruppo di giovani italiani abbiamo vissuto un'esperienza missionaria al Centro di Prima Accoglienza Richiedenti Asilo (C.A.R.A.) di S. Anna, Crotone. In una delle stanze abitate per un tempo dai migranti che qui attendevano di essere riconosciuti per partire verso migliori destinazioni, abbiamo trovato il disegno e la scritta riportati in calce a questo articolo... Una scritta in arabo che, tradotta, dice così: "la più grande realizzazione nella vita sta nel costruire un ponte di speranza su un fiume di disperazione".

Editoriale



I disegni sul muro, a fianco della scritta, parlano di guerra, bombardamenti, morte e distruzione; di viaggi stipati su autocarri lungo strade deserte che sembrano non avere mai fine; ma dicono anche di un cuore pellegrino, ferito ma ancora desideroso di librarsi in alto e dell'Occhio di Dio che veglia sul cammino dell'uomo. Il cuore che vola è un cuore colmo di speranza, che dà la forza di partire e anche

“La più grande realizzazione nella vita sta nel costruire un ponte di speranza su un fiume di disperazione.”

di arrivare, nonostante le asprezze del cammino ed i fiumi di disperazione che occorre guardare.

Quella scritta e quei disegni approfondiscono il significato del tema del Giubileo: essere pellegrini di speranza non vuol dire essere camminatori dal sorriso facile, che passano e vanno oltre. *Mettersi in cammino*, scrive Papa Francesco nella Bolla di Indizione del Giubileo, è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita; molti, però, vivono il pellegrinaggio della Via Crucis, con cui sono spesso costretti a lasciare le loro terre d'origine, le loro terre sante, da cui li scacciano verso paesi più sicuri la violenza e

l'instabilità. Forse anche il nostro anonimo graffito appartiene a questo gruppo di pellegrini, in quest'epoca sempre più numeroso, che si mettono in cammino alla ricerca della Pace... Essi sono pellegrini di speranza nella misura in cui, camminando, muovendosi, avanzando verso l'ignoto, testimoniano il desiderio di un futuro migliore, e portano con sé la speranza che viene dalla loro storia e cultura. Questo disegno, queste parole ci aiutano ad entrare nello spirito dell'anno giubilare ormai alle porte, sottolineando la bellezza dell'essere pellegrini di speranza, persone che costruiscono ponti per oltrepassare i dolori del mondo, ponti in cui si cammina insieme, vicini, aiutandosi gli uni con gli altri. C'è tanto bisogno di pellegrini così!

Il numero che avete tra le mani, il secondo di questo anno 2024, ci presenta la parola di Madre Raffaella incentrata sull'ormai prossimo 37° Capitolo Generale, esso stesso un bel segno di speranza per la Congregazione e la Famiglia Verniana. Segni di speranza sono disseminati qua e là nelle varie rubriche: il contributo di don Armando Matteo su sinodalità e missione; *Scelte di Gratuità*, con un intervento della Vicaria Generale suor Palma Porro; *Educambiente* che presenta una bella iniziativa svoltasi ad Acerra lo scorso 2 maggio; *Essere Famiglia* con il contributo delle Missionarie di Carità, nella persona della Consigliera Annamaria Corniello e *Le età di Madre Antonia* con l'apporto della dottoressa Claudia Colannino, donna impegnata e vera figlia di Madre Antonia. Infine, lo "Spazio giovani" accoglie la testimonianza dei Giovani Santi Ugandesi, pellegrini di speranza fino alla fine. Buona lettura, preparando zaino, scarponi e bastoni per il pellegrinaggio di speranza lungo tutto l'anno Giubilare!

PEREGRINOS DE LA ESPERANZA

El pasado 9 de mayo ha sido promulgada la Bula de Convocación del Jubileo 2025, en la cual se nos invita a ser peregrinos de la esperanza. Esta combinación de los términos "peregrinos" y "esperanza" me hizo

volver atrás en el tiempo, hasta el verano de 2022, cuando con un grupo de jóvenes italianos vivimos una experiencia misionera en el Centro de Primera Acogida para los que Solicitan Asilo (C.A.R.A.) en S. Anna, Crotone. En uno de los cuartos, habitados temporalmente por inmigrantes que estaban esperando ser reconocidos para partir hacia destinos mejores, encontramos el dibujo y el escrito que vienen al final de este artículo... Una frase en árabe que se podría traducir así: "El mayor logro en la vida consiste en construir un puente de esperanza sobre un río de desesperación".

Aquella frase y aquellos dibujos nos ayudan a profundizar aún más el significado del tema del Jubileo: ser peregrinos de la esperanza no significa ser caminantes con la sonrisa fácil, que pasan y van más allá, sino personas que construyen puentes para superar el dolor que hay en el mundo, puentes que se recorren caminando juntos, cercanos, ayudándose unos a otros. ¡Hay una gran necesidad de peregrinos como éste!

MAHUJAJI WA MATUMAINI

Tarehe 9 Mei iliyopita, Waraka wa kutangaza Jubilei ya mwaka 2025 ilitolewa rasmi. Waraka huo unatualika kuwa mahujaji wa matumaini. Maneno hayo mawili "mahujaji" na "matumaini" ulinirudisha nyuma kidogo mpaka mwaka 2022, wakati tukiwa na kikundi cha vijana wa Italia na kupiga kambi la kimisionari huko Crotone, mahali wanapofika wakimbizi. Kwenye chumba kimoja tulipata mchoro na maandishi ya Kiarabu ambayo yasema hivi: *Mafanikio makubwa zaidi maishani yanatokana na kujenga daraja la matumaini juu ya mto wa kukata tamaa.*

Maandishi hayo na mchoro huo vinakuza maana ya mada ya Jubilei: kuwa mahujaji wa matumaini haimaanishi kuwa watembezi wenye tabasamu usoni, bali watu wanaojenga madaraja ya kushinda machungu ya dunia, madaraja ambayo watu wanatembea pamoja, wakisaidiana. Kuna haja kubwa ya mahujaji wa namna hii!



ALLA VIGILIA DEL 37° CAPITOLO GENERALE...

di Madre Raffaella Giudici

Poco più di un anno fa iniziavamo, come Famiglia religiosa, il cammino pre capitolare: siamo ora alle porte di questo evento di grazia, di fondamentale importanza nella storia della Congregazione e della Chiesa stessa.

Il 10 luglio, infatti, le 27 Sorelle Capitolari, provenienti da ogni parte del Mondo, in rappresentanza di ogni realtà della Congregazione, si ritroveranno a Roma, nella "Casa delle Sante Rufina e Seconda", di cui in quello stesso giorno si celebra la Memoria liturgica. Le prime giornate saranno scandite da tempi di preghiera, da approfondimenti sul Carisma, sull'interculturalità, la vita fraterna, la missione profetica, senza tralasciare il tema della sinodalità, in fedeltà al momento storico che la Chiesa sta vivendo. Il 16 luglio, Memoria della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, inizierà ufficialmente il 37° Capitolo, i cui lavori saranno incentrati sul tema "Identità carismatica e missione profetica", incarnato nell'icona biblica "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39)¹.

Questo Evento, preparato dai Capitoli Locali e Provinciali, in un clima fraterno di condivisione e discernimento "... è l'espressione più piena della comunione di tutti i membri dell'istituto, il massimo organo di riflessione e di decisione in cui convergono tutte le voci. Ha il compito di promuovere la fedeltà al Vangelo e al carisma della Fondatrice lungo il corso della storia, e di mettere le religiose in condizione di servire la Chiesa e il

mondo secondo le necessità del momento"². Il Capitolo assolve un duplice compito: la elezione della Superiora Generale e del suo Consiglio e la trattazione dei problemi dell'istituto a livello spirituale, apostolico e amministrativo. L'assemblea capitolare costituisce un organo qualificato di governo, con responsabilità temporanea, ma non meno impegnativa e determinante di quella esercitata in modo ordinario dalla Superiora Generale, che è tenuta, poi, a seguirne le direttive.

Questo Capitolo, come i precedenti, non è un fatto isolato, ma si inserisce nel cammino della Congregazione, in quel solco, per usare una metafora cara a sr Vita Luigina³, il cui inizio fu opera sia dello Spirito Santo che ha infuso il carisma, che della Fondatrice, che lo ha ricevuto, tradotto in azione, espresso in una forma di vita, in una Regola.

Vi è, dunque, una stretta connessione fra passato, presente e futuro, come specifici momenti in cui si concretizza l'agire provvidenziale di Colui che è senza tempo.

Sfogliando le pagine della nostra storia, si scorge la mano provvidente di Dio che guida la nostra Famiglia, attraverso tante vicende, incontri, persone...

In questa ottica, è bello chiedersi: quando si è celebrato il primo Capitolo? Purtroppo, i Documenti a nostra disposizione sono pochi e frammentari; è possibile documentare 16 riunioni capitolari, a partire dal 1845, con una scadenza triennale, come era previsto

dalle costituzioni allora vigenti, e qualche interruzione. Si parla di un'assemblea di tutte le Suore, le quali dopo l'elezione del Governatore si trovavano presso il notaio per redigere l'atto di procura a favore delle elette.

Nei documenti ad essi relativi non si fa cenno a trattazione di problemi, se ne deduce che si trattò di Capitoli esclusivamente di elezione. Sappiamo con certezza che i Capitoli Generali, intesi in senso pieno, con una raccolta di Atti capitolari, ebbero inizio dopo l'approvazione pontificia, a cominciare dal 1905, con un intervallo regolare di sei anni, tranne i due Capitoli del 1916 e del 1921 anticipati a causa della morte della Superiora Generale, e quello del 1940 protratto di un anno a motivo della guerra. Negli anni 1969-70 fu celebrato un Capitolo Speciale, in due sessioni, secondo le direttive del Vaticano II.

Passo dopo passo, percorrendo il solco, che

indica la direzione della Chiesa e dei tempi, eccoci arrivate al 37° appuntamento!

Quale cammino il Signore sta preparando per la nostra Famiglia? Che cosa ci sta chiedendo? Con il cuore aperto alla luce dello Spirito Santo, con tanta gioia, passione e amore alla Congregazione iniziamo questo Evento di grazia. Madre Antonia, dal Cielo, ci accompagni, ci aiuti a comprendere e ad accogliere il Progetto del Padre, a vivere questo tempo ricolmi di Speranza, quella speranza che Lei ha sempre avuto, quella speranza che "non illude e non delude – ci ricorda Papa Francesco – perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino. Essa non cede nelle difficoltà: si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità"⁴.

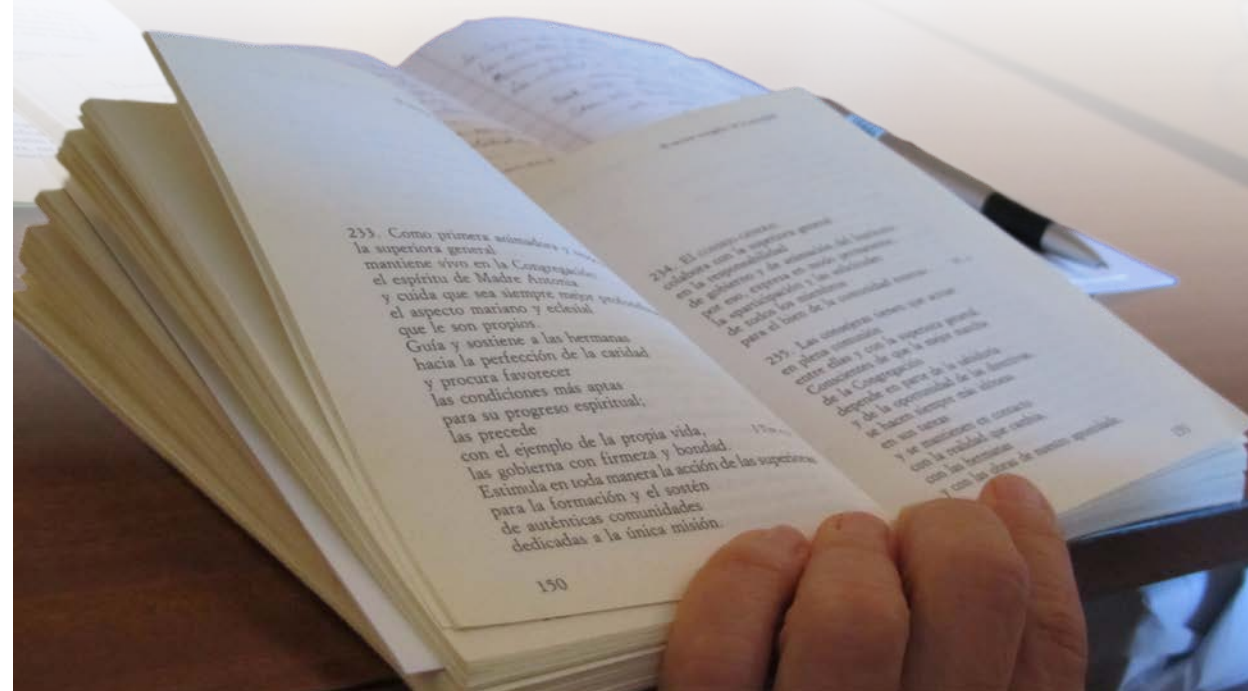
⁴ Cf. Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025.



EN VISPERAS DEL XXXVII CAPITULO GENERAL

Hace poco más de un año, como Familia religiosa, empezabamos el camino precapitular. Nos encontramos ahora ya a la puerta de este acontecimiento de gra-

cia y de importancia fundamental en la historia de la Congregación y de la Iglesia misma. El 10 de julio, las 27 Hermanas Capitulares, procedentes de todo el mundo y represen-



¹ Cfr. "Maria si alzò e andò in fretta", la gioia e la fretta buona di Maria, in SCIC n. 3, 2023.

² Regola di Vita, n 230.

³ O. La Fratta, *Un solco nella Chiesa*, Roma 2018 (edizione aggiornata).

tantes de todas las realidades de la Congregación, se reunirán en Roma, en la “Casa de las Santas Rufina y Segunda”, de las cuales, ese mismo día se celebra la Memoria litúrgica. Los primeros días estarán caracterizados por tiempos de oración, por momentos de reflexión sobre el carisma, la interculturalidad, la vida fraterna, la misión profética, sin descuidar el tema de la sinodalidad, en fidelidad al momento histórico que la Iglesia está viviendo. El 16 de julio, memoria de la Santísima Virgen María del Monte Carmelo, se dará inicio oficialmente al 37º Capítulo, cuyos trabajos se centrarán sobre el tema “Identidad carismática y misión profética”, encarnado en el icono bíblico “María se levantó y se fue apresuradamente”.¹ (Lucas 1,39). Este Evento, preparado por los Capítulos Locales y Provinciales, en un clima de intercambio fraterno y discernimiento “... es la expresión más plena de la comunión de

todos los miembros del Instituto, el máximo órgano de reflexión y decisión en el cual se unen todas las voces. Tiene la tarea de promover la fidelidad al Evangelio y al Carisma de la Fundadora a lo largo de la historia, y de poner a las hermanas en condiciones religiosas para servir a la Iglesia y al mundo según las necesidades del momento”².

El Capítulo cumple una doble tarea: la elección de la Superiora General y de su Consejo y tratar los problemas del Instituto a nivel espiritual, apostólico y administrativo. La asamblea capitular constituye un órgano de gobierno cualificado, con responsabilidad temporal, igualmente exigente y decisiva de la que desempeña ordinariamente la Superiora general, que luego tiene que seguir las directivas.

Este Capítulo, como los anteriores, no representa un acontecimiento aislado, sino que forma parte del camino de la Congregación, de aquel surco, para usar una metáfora muy

querida por la hermana Vita Luigina³, cuyo inicio fue obra tanto del Espíritu Santo que infundió el carisma, como de la Fundadora que lo recibió, lo tradujo en acción, lo expresó en una forma de vida y en una Regla. Existe, por tanto, una estrecha conexión entre pasado, presente y futuro, a través de momentos específicos en los que se hace concreta la acción providencial de Aquel que es atemporal. Hojeando las páginas de nuestra historia, descubrimos como la mano providente de Dios ha guiado nuestra Familia a través de muchos acontecimientos, encuentros, personas... Desde esta perspectiva, es lindo preguntar: ¿cuándo se celebró el primer Capítulo? Lamentablemente, los documentos de los que disponemos son pocos y fragmentarios; es posible documentar 16 reuniones capitulares, a partir de 1845, con un plazo de tres años, como estaba previsto por las constituciones de aquel tiempo, y algunas interrupciones. Se habla de una asamblea de todas las Hermanas, que después de la elección del Gobierno, fueron con un notario para redactar el acta de poder a favor de las elegidas. En los documentos de tales capítulos, no se menciona ningún tratamiento de problemas, por lo tanto se puede deducir que se trataba de Capítulos exclusivamente electorales.

Sabemos con certeza que los Capítulos Generales, entendidos en sentido pleno, con un conjunto de Actas Capitulares, comenzaron después de la aprobación pontificia, a partir de 1905, con un intervalo regular de seis años, excepto los dos Capítulos de 1916 y 1921 que se adelantaron por la muerte de la Superiora General, y el de 1940 que se prorrogó de un año a causa de la guerra. En los años 1969-70 se celebró un Capítulo Especial, en dos sesiones, según las directrices del Vaticano II. Paso a paso, recorriendo el surco que indica el rumbo de la Iglesia y de los tiempos, ¡hemos llegado a la cita número 37! ¿Qué camino está preparando el Señor para nuestra Familia? ¿Qué nos pide? Con el corazón abierto a la luz del Espíritu Santo, con mucha alegría, pasión y amor por la Congregación iniciamos este Evento de gracia. Madre Antonia, desde el Cielo, nos acompañe, nos ayude a comprender y acoger el Proyecto del Padre, para vivir este tiempo lleno de Esperanza. Aquella esperanza que Ella siempre ha tenido, aquella esperanza que “no engaña y no desepciona” -nos recuerda Papa Francisco- porque se funda en la certeza de que nada ni nadie podrá separarnos jamás del amor divino. No cede ante las dificultades: se funda en la fe y se alimenta de la caridad”⁴.

¹ Cfr. “*Maria si alzò e andò in fretta*”, la gioia e la fretta buona di Maria, in SCIC n. 3, 2023.

² RdV, 230.

▼ Due copie dello “Strumento di Lavoro” che a Pentecoste, nella cappella del Ritiro, Madre Raffaella ha consegnato alle Capitolarie suor Salome Aoko, Superiora della comunità di Rivarolo, e suor Irene Sampieri, la Capitolarie più giovane. Accanto ad essi c'è la pergamena con tutti i nomi delle Capitolarie, che Madre Raffaella ha posto accanto alle spoglie della Beata Madre Antonia.

³ O. La Fratta, *Un solco nella Chiesa*, Roma 2018 (edición actualizada).

⁴ Cf. *Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025*.

TUKISUBIRI MKUTANO MKUU WA 37...

Takriban mwaka mmoja uliopita tulianza, kama Familia ya kitawa, mchakato wa Mkutano Mkuu: sasa tukio hili la neema, lenye umuhimu katika historia ya Shirika na Kanisa linakaribia. Tarehe 10 Julai, Masista washiriki 27, kutoka pande zote za dunia, watakutana mjini Roma, katika nyumba ya Watakatifu Rufina na Seconda, kwenye siku ya kumbukumbu yao ya kiliturujia. Siku za kwanza zitakuwa siku za sala na

tafakari juu ya Karama, tamaduni, maisha ya kidugu, utume wa kinabii, bila kupuuza mada ya Sinodi, tukiwa waaminifu kwa kipindi cha kihistoria ambacho Kanisa linapitia. Tarehe 16 Julai, Kumbukumbu ya Bikira Maria wa Mlima Karmeli, Mkutano Mkuu wa 37 utanza rasmi; mada yake kuu ni “Utambulisho wa kikarama na utume wa kinabii” inayofumbatwa katika maneno ya Maandiko Matakatifu “Maria akainua,



akaenda haraka. (Luka 1:39)¹

Tukio hili limeandaliwa na Mikutano Mikuu ya jumuiya na Provinsya, katika ushirikiano na upambanuzi wa kidugu, ...“ni uthibitisho wa pekee wa umoja wa wanashirika wote, ni chombo maalum cha uchunguzi, utafiti na uamuzi kinachopokea maoni ya masista wote. Wajibu wake ni kuendeleza uaminifu wa Injili na wa karama ya Mwanzilishi katika nyakati zote, na kuwasaidia masista kutumikia Kanisa na ulimwengu kadiri ya mahitaji ya wakati.”² Mikutano Mkuu una nyajibu mbili: kumchagua Mkuu wa Shirika na Halmashauri yake na kujadili juu ya changamoto za kiroho, kitume na kiuchumi za Shirika. Mikutano Mkuu ni chombo cha uongozi, chenye jukumu la muda, lakini chenye maamuzi kama uongozi wa kawaida wa Mama Mkuu, ambaye anatakiwa kufuata maagizo yake.

10 Mikutano Mkuu huu, kama ile iliyotangulia, inajikita kwenye safari ya Shirika, kwenye “mfuo”, kama alivyosema a sr Vita Luigina³, ulioanza na kazi ya Roho Mtakatifu aliyemimina karama na pia kazi ya Mwanzilishi aliyepokea karama na kuiweka kwenye matendo, maisha, ndani ya Mwongozo. Tukipitia kurasa za historia yetu, tunaona mkono wa majaliwa wa Mungu ukiongoza Shirika letu, kupitia matukio mengi, mikutano, watu...

Kwa mtazamo huu, ni vizuri kujiuliza: Mikutano Mkuu wa kwanza uliadhinishwa lini? Kwa bahati mbaya, hati tulizo nazo ni chache na ni vipande vipande; inawezekana kuandika juu ya Mikutano Mikuu 16, kuanzia 1845, iliyofanyika kila baada ya miaka mitatu, kama ilivyoandikwa na Katiba zilizokuwa zikitumika wakati huo. Hati zinaongea

kuhusu Mkutano wa Masista wote, ambao baada ya uchaguzi wa Kamati Kuu walikuwa wanaenda kwa mwanasheria kuandika hati ya wakili kwa ajili ya wale waliochaguliwa. Hati hizo haziongei kuhusu changamoto, kwa hiyo tunafikiri kuwa Mikutano Mikuu ya kwanza 16 ilikuwa mikutano kwa ajili ya uchaguzi tu. Tunajua kwa uhakika kwamba Mikutano Mikuu jinsi tunavyojua sisi, ilianza baadha ya kupata Idhini ya kipapa, kuanzia 1905, kwa muda wa kawaida wa miaka sita, isipokuwa Mikutano Mikuu ya mwaka 1916 na 1921 ilifanyiwa mapema kwa sababu ya kifo cha Mama Mkuu, na ile ya mwaka 1940 ilisogezwa mbele kutokana na vita. Katika miaka ya 1969-70 iliadhinishwa Mikutano Mkuu maalum, katika vipindi viwili, kulingana na maagizo ya Vatikani II. Hatua baada ya hatua, tukifuata mfuo unaonesha dira ya Kanisa na ya nyakati, tumefika hapa tulipo, kwenye Mikutano Mkuu wa 37!

Je! Ni njia gani ambayo Bwana anaitayarisha kwa ajili ya Familia yetu? Anatuomba nini? Mioyo yetu ikiwa imefunguliwa kwa nuru ya Roho Mtakatifu, kwa furaha, shauku na upendo mwingi kwa Shirika tunaanza tukio hili la neema.

Mama Antonia, kutoka Mbinguni, atusindikize, atusaidie kuelewa na kukaribisha Mpango wa Mungu Baba, kuishi kipindi hiki tukiwa na Matumaini, matumaini ambayo yeye amekuwa nayo siku zote, matumaini yale ambayo “hayadanganyi na hayakati tamaa – Papa Fransisko anatumkumbusha – kwa sababu yamejengwa juu ya uhakika kwamba hakuna chochote na hakuna mtu atakayeweza kututenganisha na upendo wa Mungu. Matumaini hayo hayakati tamaa kwani yamejengwa juu juu ya imani na kulishwa na Upendo.”⁴

¹ Rejea. “Maria si alzò e andò in fretta”, la gioia e la fretta buona di Maria, in SCIC n. 3, 2023.

² Mwongozo wa Maisha, 230.

³ O. La Fratta, *Un solco nella Chiesa*, Roma 2018 (edizione aggiornata).

⁴ Cf. *Waraka wa Jubilei ya mwaka 2025*.

UNA CHIESA SINODALE IN MISSIONE

di Don Armando Matteo

Nell'ottobre dello scorso anno, si è celebrata a Roma la prima sessione del Sinodo sulla Sinodalità, ovvero la prima parte della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Ci siamo così ritrovati – in oltre 400 persone – nell'aula Paolo VI, disposti in tavoli da 12 persone, a discutere sui grandi temi che interessano il presente e l'avvenire della Chiesa cattolica. C'erano, ovviamente, rappresentanti della Chiesa provenienti da tutto il mondo e per la prima volta nella storia del Sinodo anche le donne hanno potuto non solo prendere la parola, ma anche esprimere il loro voto. La discussione è stata molto ricca ed è stata ritmata dal metodo della “conversazione nello spirito”. In questo modo, abbiamo sempre avuto intensi momenti di preghiera, intensi momenti di silenzio per la riflessione personale e per permettere allo Spirito Santo di aprirci alle prospettive degli altri; non sono mancati momenti particolarmente toccanti alla presenza del Santo Padre. Posso testimoniare che, proprio come dice il tema di questo Sinodo sulla sinodalità – che vivrà la seconda e finale fase nel mese di ottobre di questo 2024 –, abbiamo non solo

riflettuto sul senso del “camminare insieme” (è questa l'etimologia della parola greca *synodos*), ma abbiamo pure fatto esperienza di questo procedere insieme, partendo da realtà e a volte prospettive molto differenti, verso quello che oggi il Signore chiede ai noi suoi discepoli e sue discepole. E qui una cosa è stata molto chiara: oggi il Signore ci chiede di intraprendere una nuova ed entusiasmante tappa missionaria.

Non è certamente semplice ora presentare i tanti argomenti che hanno animato la prima fase del Sinodo sulla Sinodalità. Già una prima veloce scorsa alla *Relazione di Sintesi* certifica questa difficoltà. Ma non si deve disperare. La Segreteria del Sinodo, nei mesi scorsi, ha provato a raccogliere i 10 temi diciamo così maggiori di quella discussione e ha dato vita ad altrettanti Gruppi di Studio.



Ritengo possa essere utile qui richiamare proprio gli argomenti assegnati a questi Gruppi di Studio, che porteranno avanti il loro lavoro anche oltre il prossimo mese di ottobre.

Eccoli: *Alcuni aspetti delle relazioni tra Chiese orientali cattoliche e Chiesa latina; L'ascolto del grido dei poveri; La missione nell'ambiente digitale; La revisione della Ratio Fundamental Institutionis Sacerdotalis in prospettiva sinodale missionaria; Alcune questioni teologiche e canonistiche intorno a specifiche forme ministeriali; La revisione, in prospettiva sinodale e missionaria, dei documenti che disciplinano le relazioni fra Vescovi, Vita consacrata, Aggregazioni ecclesiali; Alcuni aspetti della figura e del ministero del Vescovo (in particolare: criteri di selezione dei candidati all'episcopato, funzione giudiziale del Vescovo, natura e svolgimento delle visite ad limina Apostolorum) in prospettiva sinodale missionaria; Il ruolo dei Rappresentanti Pontifici in prospettiva sinodale missionaria; Criteri teologici e metodologie sinodali per un discernimento condiviso di questioni dottrinali, pastorali ed etiche controverse; La recezione dei frutti del cammino ecumenico nelle prassi ecclesiali.*

L'ampio orizzonte disegnato da questi temi possono restituire bene il vigore e la profondità di quello che si è vissuto a ottobre 2023.

Desidero, infine, indicare al lettore e alla lettrice un punto che potrebbe fare da giusta sintesi di quel lavoro e riguarda proprio il titolo assegnato alla *Relazione di Sintesi*, già citata. Il titolo suona così: *Una Chiesa sinodale in missione*. Ora rispetto al tema generale di questo Sinodo sulla Sinodalità – *Per una Chiesa sinodale. Comunione, Partecipazione, Missione* – abbiamo

qui un reale guadagno rispetto alle attese che tantissimi di noi nutrono per questa assemblea ecclesiale. Si tratta di quelle attese che proprio papa Francesco ha bene evocato nel discorso che ha tenuto in occasione dell'apertura del percorso sinodale, il 9 ottobre 2021: «Cari fratelli e sorelle, sia questo Sinodo un tempo abitato dallo Spirito! Perché dello Spirito abbiamo bisogno, del respiro sempre nuovo di Dio, che libera da ogni chiusura, rianima ciò che è morto, scioglie le catene, diffonde la gioia. Lo Spirito Santo è Colui che ci guida dove Dio vuole e non dove ci porterebbero le nostre idee e i nostri gusti personali. Il padre Congar, di santa memoria, ricordava: "Non bisogna fare un'altra Chiesa, bisogna fare una Chiesa diversa" (*Vera e falsa riforma nella Chiesa*, Milano 1994, 193). E questa è la sfida. Per una "Chiesa diversa", aperta alla novità che Dio le vuole suggerire, invociamo con più forza e frequenza lo Spirito e mettiamoci con umiltà in suo ascolto, camminando insieme, come Lui, creatore della comunione e della missione, desidera, cioè con docilità e coraggio. Vieni, Spirito Santo. Tu che suscitì lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire».

Ed ecco quale è il punto di guadagno di cui dicevo sopra: la Chiesa diversa evocata da Francesco e che oggi ci serve per evitare il destino di diventare come un museo è esattamente "una Chiesa sinodale in missione"! Questa è la Chiesa che oggi serve: una Chiesa che è sempre "di tutti" e che è nello stesso tempo una Chiesa sempre "per tutti".

Entre nosotros, obviamente, estaban los representantes de la Iglesia llegados de todo el mundo y, por primera vez en la historia del Sínodo, también las mujeres que pudieron manifestar su pensamiento y votar. [...]

Respecto al tema general de este Sínodo sobre la sinodalidad – *Por una Iglesia sinodal. Comunión, Participación, Misión*, deseo indicar a los lectores lo que podría ser el punto focal de aquel trabajo en el cual poder encontrar resultados reales en relación a las expectativas que muchos tienen por esta asamblea eclesial. Este punto focal lo encontramos precisamente al título asignado a la Relación de síntesis, ya mencionada. Es decir: *Una Iglesia sinodal en misión*.

Son las expectativas que el Papa Francisco mencionó cuando pronunció el discurso de apertura del camino sinodal el 9 de octubre de 2021: «Queridos hermanos y hermanas, ¡Que este Sínodo sea un tiempo habitado por el Espíritu! Porque necesitamos del Espíritu, del aliento siempre nuevo de Dios, que libera de todo tipo de cierre, reanima lo que está muerto, suelta las cadenas, difunde la alegría. El Espíritu Santo es Quien nos guía hacia donde Dios quiere y no hacia donde nos llevarían nuestras ideas y nuestros deseos personales. El padre Congar, de santa memoria, recordaba: "No tenemos que hacer otra Iglesia, debemos hacer mas bien una Iglesia diferente" (*Verdadera y falsa reforma en la Iglesia*, Milán 1994, 193). Este es el reto.

Para una "Iglesia diferente", abierta a la novedad que Dios quiere sugerirle, invoquemos entonces más seguido y con más fuerza al Espíritu y escuchemoslo con humildad, caminando juntos, como Él, que es el creador de la comunión y de la misión, desea. Es decir, con docilidad y valentía.

Ven, Espíritu Santo. Tú que inspiras nuevos lenguajes y pones en los labios palabras de vida, no permitas que nos convirtamos en una Iglesia museo, hermosa pero sin palabras, con mucho pasado y poco futuro".

Y aquí está el punto central del cual hablé anteriormente: ¡la Iglesia diferente que evoca Francisco y que necesitamos hoy para evitar el destino de convertirse en un museo es exactamente "una Iglesia sinodal en misión"! Ésta es la Iglesia que se necesita hoy: una Iglesia que es *siempre* "de todos" y que es al mismo tiempo es *siempre* "para todos".

UNA IGLESIA SINODAL EN MISIÓN

En el mes de octubre del año pasado, se celebró en Roma la primera sesión del Sínodo sobre la sinodalidad, es decir, la primera parte de la XVI Asamblea General Ordinaria del Sínodo de los Obispos. Más

de 400 personas estábamos reunidos en el Aula Pablo VI, sentados en mesas de trabajo de 12 personas cada una, para platicar acerca de los grandes temas que se refieren al presente y al futuro de la Iglesia católica.



KANISA LA KISINODI NA LA KIMISIONARI

Mwezi Oktoba mwaka jana, kikao cha kwanza cha Sinodi juu ya Usinodi kiliadhimishwa mjini Roma, yaani, awamu ya kwanza ya Sinodi ya kawaida ya XVI ya Maaskofu. Kwa hiyo tulijikuta – zaidi ya watu 400 – katika ukumbi wa “Paulo VI”, uliopangwa kwenye meza za watu 12, ili kujadili masuala makuu yanayoathiri maisha ya sasa na ya baadaye ya Kanisa Katoliki. Walikuwepo wawakilishi wa Kanisa kutoka pande zote za dunia na kwa mara ya kwanza katika historia ya Sinodi hata wanawake waliweza si tu kuongea bali pia kupiga kura. [...] Ningependa kuashiria kwa msomaji kipengele kimoja ambacho kinaweza kuwa muhtasari wa kazi hiyo. Kipengele hicho kinahusu hasa kichwa kilichopewa *Ripoti ya Muhtasari*, yaani: *Kanisa la Sinodi na la kimisionari*. Sasa kwa kuzingatia mada kuu ya Sinodi hii – *Kwa ajili ya Kanisa la kisinodi. Umoja, Ushiriki na Utume* – hapa tuna faida ya kweli ikilinganishwa na matarajio ambayo wengi wetu tunayo kwa mkutano huu wa kikanisa. Haya ndiyo matarajio ambayo Baba Mtakatifu

Francisko mwenyewe ameyaibua vyema katika hotuba yake aliyoitoa wakati wa ufunguzi wa mchakato wa sinodi, mnamo tarehe 9 Oktoba 2021: «Ndugu wapendwa, Sinodi hii ikaliwe na Roho mara moja! Kwa sababu tunamhitaji Roho, pumzi mpya ya Mungu, ambayo hufungua kilichofungwa, huhuisha tena kilichokufa, hufungua minyororo, hue-neza furaha. Roho Mtakatifu ndiye anayetuongoza mahali ambapo Mungu anataka na sio mahali ambapo mawazo yetu na mapendekezo yetu ya kibinafsi yangetupeleka. Padre Congar aliwahi kusema: “Hatupaswi kuunda Kanisa lingine, lazima tuunde Kanisa tofauti”. Hii ndiyo changamoto. Ili tuwe na “Kanisa tofauti”, lililo wazi kwa mambo mapya ambayo Mungu anataka kuyapendekeza, hebu tumwombe Roho kwa nguvu zaidi na tumsikilize kwa unyenyekevu, tukitembea pamoja, kama Yeye, muumba wa umoja na utume, anavyotamani, yaani kwa unyenyekevu na ujasiri. Njoo, Roho Mtakatifu. Wewe unayehimiza lugha mpya na kuweka maneno ya uzima kwenye midomo yetu, utulinde tusiwe Kanisa la makumbusho, zuri lakini kimya, bila mustakabali». Basi, hili Kanisa tofauti ndilo “Kanisa la kisinodi na la kimisionari”! Hili ndilo Kanisa tunalohitaji leo: Kanisa ambalo ni la wote na ni kwa ajili ya wote. ●



A GRATIS

di suor Palma Porro

“A gratis” Nel linguaggio verniano questa espressione tanto breve e semplice ha un significato molto bello, perché non esprime semplicemente il dare o il fare qualcosa senza chiedere un contraccambio, cosa in sé già molto nobile, ma ci permette di cogliere la bellezza e la grandezza del cuore di Dio. Un Padre dal cuore immenso che crea gratuitamente ogni cosa e, guardando l'opera compiuta, gioisce perché è “cosa buona”, un Padre che veste con tuniche di

PELLI i progenitori Adamo ed Eva, che hanno tradito la sua fiducia e continuerà a richiamarli alla bellezza originale dopo ogni caduta, perché il seme luminoso della gratuità delle origini possa ritrovare spazio e dare respiro e senso alla vita di ogni uomo. Gratuitamente Dio ci ha voluti e amati, fino a donarci Gesù, che ci ha insegnato con la vita, le parole, le scelte quotidiane, la strada che ci riporta a casa. Nato in una grotta, ha avuto come primi amici i pastori a cui è giunto il messaggio *“Oggi è nato per voi il Salvatore”*. La salvezza portata da Gesù è il grande dono di Dio all'umanità, ma l'uomo, dimenticando tutto il bene ricevuto lo ha crocifisso. Nel silenzio del Calvario, da quella croce sospesa tra cielo e terra sale un'invocazione: *“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”*² e infine: *“Padre nelle tue mani affido il mio spirito”*³. Il perdono e l'affidamento sono due doni nati dal suo amore incommensurabile, una traccia di cammino per l'uomo che cerca nuovamente di vivere la gratuità.

Scopriamo così che la gratuità ha la sua forza nell'Amore che si spende fino all'ultimo, che si dona e consuma senza egoismi.

¹ Lc 2,11.

² Lc 23,34.

³ Lc 23,46.



Chi potrà arrestare questa forza e chi potrà vincerla? Quanti gesti di amore si sono susseguiti sulla terra nel nome di Gesù! Quanti, uomini e donne, anziani e giovani hanno saputo amare veramente e gratuitamente! Madre Antonia per noi è un esempio chiaro: non aveva molta istruzione, ma una buona intelligenza e molto cuore. La Regola che ha stabilito per la Congregazione in quattro punti, per quattro volte termina con questa parola *"a gratis"*: assistere i malati, catechizzare, istruire, aver cura delle figlie orfane e abbandonate, tutto e sempre *a gratis*. Questa gratuità ad oltranza ha normalmente come frutto una profonda serenità che traspare in tutto e che viene affermata da chi l'ha conosciuta e viene annotata dai biografi: *"aveva sempre il sorriso sul labbro"*⁴. Un secondo frutto è saper lasciare posto ad altri, non voler occupare tutto lo spazio, dare fiducia. Madre Antonia, quando ormai la Congregazione e l'opera erano avviate e salde ha lasciato che una suora, molto più giovane di lei, prendesse le redini e portasse avanti il cammino, mentre lei è rimasta ad offrire il suo servizio umile nella comunità. Queste scelte positive sono nate in lei da un grande ardore per la preghiera comunitaria e personale, quest'ultima fatta di adorazione silenziosa, di affidamento e di offerta continua. Come Madre Antonia, tanti uomini e donne, proclamati santi o meno dalla Chiesa, hanno compiuto scelte di gratuità grandi e piccole, belle e significative, ma sempre umili e semplici che esprimono la grandezza di un cuore che ama. In questo tempo siamo affascinati dal volto sorridente di Carlo Acutis che è morto a 15 anni, un ragazzo che ha saputo valorizzare il breve tempo della sua esistenza, per far conoscere il Vangelo con la vita, con la coerenza, con i gesti di carità concreta verso i poveri.

Ma... non andiamo lontano, guardiamo con attenzione le scelte concrete di tante mamme che hanno saputo dire no a loro stesse, quando le circostanze lo hanno richiesto, per il bene dei figli o di tutta la famiglia e hanno continuato a sorridere, a darsi da fare per tutti con disinvoltura. Anche noi suore, donate *al Signore della gratuità*, abbiamo un grande tesoro nelle nostre case. Ascoltando tante suore anziane, scopriamo gesti di gratuità veramente grandi. Ho presente sorelle molto umili e semplici che sono vissute per lunghi anni negli ospedali della Libia e della Turchia donando la vita ogni giorno nelle lavanderie e nei reparti ospedalieri spendendosi accanto agli ultimi con dedizione serena e lasciando una testimonianza evangelica molto bella. Ricordo in particolare il commento di una donna libica il cui marito aveva delle piaghe in cancrena, *"Quella suora è un angelo, cura con una delicatezza che non ho mai visto"* Ho presenti altre sorelle in Italia che hanno consumato le suole delle scarpe per raggiungere i poveri e portare loro conforto, sorelle che hanno dato tutto fino all'ultimo con gratuità nelle cucine economiche, nei seminari, nelle scuole. La gratuità sulla terra è sempre un raggio della bontà di Dio che illumina la vita di chi lo accoglie trasformandola in carità gratuita. Dio non si stanca di darci questa luce, perché il mondo continui a conoscere il respiro della gratuità. Madre Antonia è il nostro esempio, con lei sempre *"a gratis"*!



SANTITÀ GIOVANE IN UGANDA

di Suor Leokadia Joseph

I 13 maggio dello scorso anno, abbiamo aperto la comunità di Namayemba, nella diocesi di Jinja, in Uganda. Per orientarci, Namayemba si trova a circa 80 km dalle sorgenti del Nilo, a lungo cercate dal dottor Livingstone. In Uganda la nostra attività è pastorale, tutta al servizio della Chiesa locale: famiglie, malati, bambini, giovani... L'Uganda è una Nazione giovane anzi, a dirlo tutta, è la Nazione più giovane al mondo: secondo le statistiche del 2023, l'età media dei suoi 45 milioni di abitanti è di 16 anni (contro i 45,5 di quella italiana). Tuttavia, oltre ad essere un Paese giovane, l'Uganda è anche un Paese di giovani santi ed è proprio di essi di cui vogliamo scrivere, visto che nel mese di giugno con canti, danze, veglie di preghiera e pellegrinaggi a piedi anche dai

“ L'Uganda è la Nazione più giovane al mondo. ”

Paesi confinanti si celebra la festa del gruppo più grande di essi, i Martiri Ugandesi. La loro storia è notissima in Africa ma forse lo è molto meno in altre parti del mondo. Si tratta di un gruppo di giovani cristiani di denominazioni diverse (oltre ai 22 Cattolici ce ne sono anche 23 anglicani), alcuni dei quali non avevano ricevuto neanche il Battesimo ed erano ancora catecumeni. Il più piccolo tra loro, Kizito, aveva solo 13 anni; il più grande, Mathias Mulumba, 30. Questo gruppo di giovani erano tutti a servizio del re di Buganda, che dapprima aveva accolto la fede cristiana portata dai missionari del Cardinale Lavigerie (i cosiddetti Padri Bianchi), mentre poi ne era divenuto un acerrimo nemico, persuadendo – e poi minacciando – i suoi giovani paggi a fare lo stesso. Nessuno di loro aveva però abbandonato la fede e tutti avevano accolto il martirio facendosi forza gli uni con gli altri.



⁴ Adamo Pierotti: *La vita e l'opera della Serva di Dio Madre Antonia Maria Verna*, Tipografia. Barbera, Firenze, 1938, p 70.

La Chiesa in Uganda, fiorente e piena di vitalità, è nata dal sangue di questi martiri giovani, alcuni dei quali -si racconta- pochi giorni prima litigavano tra loro per una partita, come fanno i ragazzi di tutto il mondo e di tutte le epoche, ma poi avevano fatto pace per andare uniti incontro al rogo di Namugongo, il luogo del loro martirio dove oggi sorge un grande santuario, inaugurato da Papa Paolo VI nel giorno della loro Canonizzazione (18 ottobre 1964).

Se poche persone conoscono la storia di questi giovani santi, ancora meno sapranno che esiste una fotografia che ritrae insieme molti di loro, scattata circa un anno prima del loro martirio, avvenuto il 3 giugno 1886. Nel 1885, infatti, Mons. Leon Livinhac, Vicario Apostolico della regione del Lago Vittoria (Mwanza, Nyanza, Uganda), era stato nomi-

nato Vescovo. Purtroppo, a causa dell'avversione del Re Mwanga II, egli non aveva potuto varcare i confini dell'Uganda e si era dovuto fermare nella missione di Mwanza, in Tanganyika: i cristiani avevano così attraversato il Lago - un'impresa non semplice a quell'epoca

con le barche di cui erano dotati - ed erano andati ad omaggiare il loro Vescovo e, cosa ancora più straordinaria, per il tempo ed il luogo, erano stati immortalati in una fotografia che ci restituisce così i loro volti di bambini, la loro semplicità ed innocenza. Guardando loro, viene spontaneo chiedersi: se loro ce l'hanno fatta, perché non io? È la domanda che ci accompagna nella nostra missione in Uganda e altrove ed è la domanda che lasciamo anche a voi, in compagnia dei giovani santi ugandesi.

“ Se loro ce l'hanno fatta,
perché non io? ”



TERRA MONDA: INSIEME SI PUÒ FARE

di Andreina Caiazzo

Sono passate poche ore dalla fine dell'incontro che si è tenuto presso il nostro Istituto "Maria Palladino" di Acerra, risuonano ancora le risate, i canti e le voci dei bambini che fanno domande e cercano risposte. La sfida è analizzare il nostro presente e proporre un futuro migliore per il nostro Pianeta. L'iniziativa "Terra Monda", fortemente voluta dalla nostra referente per l'Educazione Ambientale suor Hoda Sleiman, ha visto il coinvolgimento degli alunni della nostra e di altre scuole del territorio e la partecipazione della prof.ssa Milena Petrella, assessore delle politiche dell'Istruzione e dell'Educazione, e della prof.ssa Milena Tanzillo, assessore con deleghe all'ambiente e alle politiche agricole, entrambe in forza al Comune di Acerra ed inoltre del prof. Michelangelo Riemma, già Dirigente Scolastico di spesse ed attualmente docente presso l'Università di Salerno. L'argomento è stato introdotto dagli alunni della classe Quinta attraverso la lettura delle liriche del brano "Si sta Terra", canzone composta da don Mimmo Iervolino, attivista del movimento *Laudato Si'* di Pomigliano d'Arco

(NA). Questi versi così intensi, scritti in dialetto napoletano, hanno reso più dirette e toccanti le parole, che inchiodano l'uomo, definito "senza Ddio e senza cuscienz", alle sue responsabilità per lo stato attuale di degrado ambientale e ciò suona ancor più vero e drammatico in questa terra che ne porta, purtroppo, profonde ferite.

Già da tempo l'Istituto Palladino ha fatto della sensibilizzazione alla cura del Creato un obiettivo primario ed imprescindibile, attorno al quale creare, attraverso i bambini, un nuovo umanesimo: per noi non esiste solo un 22 aprile, ma ogni giorno è buono per celebrare la Terra, nostra Casa Comune.

Insieme alla nostra relatrice di eccellenza Christiana Ruggeri, giornalista delle rubriche "Tg2 costume e società" presso la seconda rete Rai, nonché scrittrice di eccellenti libri per bambini e ragazzi sui temi dell'ecologia, abbiamo colto l'occasione per allargare la nostra mente e cogliere una realtà al di fuori dell'ordinario.

Infatti, partendo proprio dalle notizie che, ogni giorno, gettano nello sconforto riguar-



do una agonia ritenuta ormai ineluttabile per il Pianeta, la nostra ospite ha guidato i bambini ed i ragazzi verso una maggiore consapevolezza di quanto importante sia aver cura di tutto il Creato, del quale siamo custodi e di cui renderemo conto a chi verrà dopo di noi. In questo festoso e animato dibattito, i bambini sono stati invitati dalla scrittrice a mettere sempre in pratica tanti piccoli gesti concreti, che peraltro fanno già parte di un percorso di alta educazione civica che essi seguono, sotto la guida e l'esempio dei loro docenti, già a partire dalla nostra Scuola dell'Infanzia. Inoltre, grazie alle testimonianze raccolte dalla dott.ssa Ruggeri nei suoi libri, uno su tutti *Green Girls*, edito dalla Giunti, e da lei

“ *L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune.* ”

raccontate con tanto trasporto all'uditorio, i bambini e i ragazzi presenti si sono sentiti spronati a non smettere mai di sognare che il futuro si possa cambiare, come hanno fatto appunto tante piccole eroine dei nostri tempi, costituendo associazioni e movimenti a difesa della natura ed innescando delle reazioni a catena capaci di deflagrare così forte da scuotere anche le istituzioni mondiali. In un momento riservato agli interventi delle scuole da noi ospitate, una delegazione della classe prima della scuola secondaria di primo grado "Gaetano Caporale" ha presentato un'opera d'arte contemporanea realizzata con materiali di recupero, altamente simbolica, di un globo terrestre ricoperto in parte da rifiuti e qua-

si del tutto spaccato in due parti, tenuto insieme solo dai due capi di una corda, su cui si dondolano dei bambini.

Durante alcuni momenti partecipati, i nostri bambini hanno saputo trasmettere agli adulti intervenuti tutta la loro consapevolezza che un futuro migliore sia possibile solo se impariamo a considerarci parte di un Tutto, su un Pianeta che è un solo meraviglioso e complesso organismo vivente nel suo insieme. Lo hanno fatto alla loro maniera, con canti e balli con l'immediatezza che li contraddistingue e che rende più vibrante la loro testimonianza.

Se da un lato la concretezza disarmante dei bambini ha sicuramente lasciato il segno in tutti noi adulti intervenuti, rammentandoci che abbiamo il dovere morale di assumerci, nel presente, le nostre responsabilità nei confronti dell'Ambiente, dall'altro, la forza coinvolgente della relatrice, la sua incredibile capacità di interagire in modo profondo e significativo, hanno reso questa giornata davvero speciale, capace di rimanere nel cuore e nella mente dei bambini che vi hanno preso parte, come tassello fondamentale per la costruzione di un sé più autentico e solidale, con la Terra e con gli altri. ●●

“ *Camminiamo cantando!* ” perché *“al di là del sole, alla fine, ci incontreremo faccia a faccia con la bellezza di Dio.* ”

IN PRINCIPIO

In principio Dio creò la terra.
 “Perfetta, è perfetta!”
 Egli pronunciò
 la terra Lui creò
 l'uomo lì abitò
 sul manto blu la plastica stanziò.
 I pesci soffocarono
 la plastica ingoiarono.
 Noi sui telefoni non ci accorgiamo
 che il mondo abbiam rovinato
 e l'apocalisse sta incominciando
 fiori persi
 pesci stesi
 nate case soppiantatrici
 nati tempi bui e infelici.
 Stiamo attenti, l'apocalisse sta iniziando.

Ginevra Stizzi

Studentessa della scuola secondaria di primo grado



MISSIONE POPOLARE A SAN GIOVANNI IN FIORE PER I 100 ANNI DELL'APERTURA DELLA CASA

di don Rodolfo Antonio Bruschi

Dal 7 al 14 aprile si è svolta a San Giovanni in Fiore (CS) in Calabria una missione popolare in occasione delle Celebrazioni per i 100 anni dell'apertura della Casa delle Suore di Ivrea. Una settimana intensa che ha visto coinvolta l'intera comunità silana, la quale in questo anno celebra anche il giubileo mariano per i 75 anni della Consacrazione della Sila alla Madonna di Fatima. Il parroco della Matrice don Rodolfo Antonio e la comunità di Suore di San Giovanni in Fiore hanno fortemente voluto e costruito nei minimi dettagli questo forte momento di grazia. Quella che all'inizio è stata una semplice proposta si è rivelata una vera occasione di comunione, grazie soprattutto alla piena accoglienza da parte della superiora generale e provinciale Sr. Raffaella e Sr. Grazia le quali ci hanno fatto dono in questa missione della presenza di altre cinque suore provenienti da alcune comunità

italiane: Sr. Lucia da Napoli, Sr. Antonella da Lainate, Sr. Irene da Rivarolo, Sr. Simona da Roma e Sr. Pietra da Barletta. Ognuna di loro ha portato il vento nuovo della propria esperienza. La comunità parrocchiale ha iniziato a conoscerle attraverso alcuni messaggi video di presentazione che nella settimana precedente alla missione sono stati pubblicati sulle pagine social della parrocchia. Accolte a braccia aperte da Sr. Raffaella, Sr. Rosaria, Sr. Vittoria e Sr. Honorina, che operano in questa città, hanno iniziato sin da subito a diffondere il profumo della gioia secondo il carisma della Beata Madre Antonia. La porta di accesso di questa missione è stata aperta dalla Celebrazione Eucaristica di domenica 7 aprile, nel corso della quale il parroco, oltre ad accogliere le suore, ha dato lettura della Bolla con la quale la Penitenzieria Apostolica ha indetto l'anno giubilare e ha concesso indulgenza plenaria a tutti coloro che in

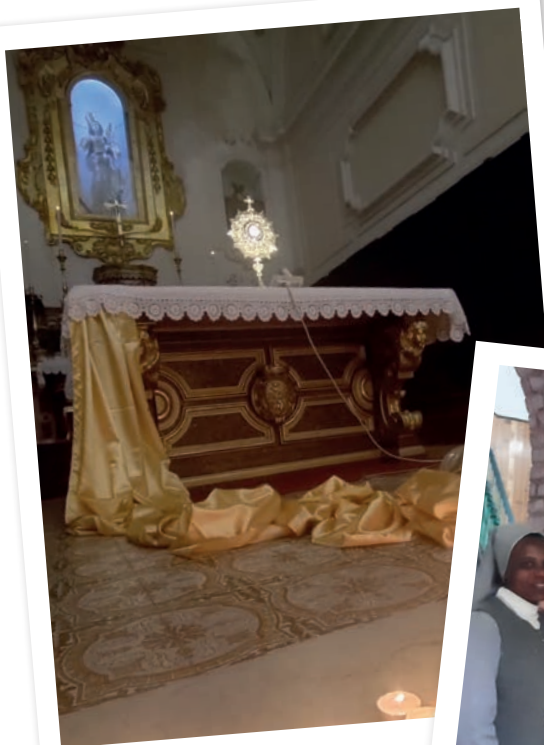
questo anno giubilare si recheranno nella Chiesa Madre e nell'Abbazia fiorense del Servo di Dio Gioacchino da Fiore, alle solite condizioni e dopo aver pregato per il Papa e invocato l'intercessione della Ss. Vergine e della Beata Madre Antonia Maria Verna. Per l'occasione e per sostenere anche economicamente le spese della missione si è fatta una lotteria con il sorteggio di una statua della Madonna di Fatima che (certamente per grazia) hanno vinto le suore di S. Giovanni in Fiore, un segno davvero bello che tutti hanno visto come benedizione iniziale. Per tutta la settimana è stato un precorrere di incontri, testimonianze, lacrime e sorrisi raccolti lungo le strade della cittadina fiorense: tanti giovani raggiunti negli incontri alle scuole della città e nelle catechesi pomeridiane, gli anziani visitati e ascoltati sui molti letti di dolore, i bambini che attraverso il gioco hanno potuto fare un'esperienza fantastica in una sorta di ritorno al passato nel lontano 1800 quando Madre Antonia e Sr. Lucia hanno iniziato la loro opera di carità. Certamente lo spazio per il riposo è stato poco ma anche la stanchezza è stata più volte benedetta. Numerose sono state le pre-

senze nei cinque centri di ascolto serali dove ogni suora ha spezzato la Parola attraverso il commento al capitolo 4 della lettera agli Efesini di San Paolo, richiamando tutti ad una profonda riflessione sul tema dell'unione: Uniti ed unici per costruire la vera comunità, è stato questo il nocciolo attorno al quale si è lavorato. Si sono poste le basi perché si costruiscano sempre più comunità capaci di camminare insieme, ognuno con il proprio carisma e la propria diversità, che diventano il segno di quella complementarietà necessaria perché ci sia una riscoperta dell'essere fratelli e sorelle gli uni degli altri. Tutti hanno potuto far sentire la propria voce e la propria esperienza di fede in un dialogo fatto soprattutto di attenzione e di ascolto, una vera e propria scuola del "saper tendere la mano". Non è mancato un piccolo e breve momento di sana tranquillità nel frenetico susseguirsi degli appuntamenti. Qualche ora immersi nella natura, nel cuore della Sila cosentina per visitare gli antichi padroni di casa dell'intero altopiano calabrese: i giganti della Sila; e anche per gustare un panino tipico nel rinomato centro turistico di Camigliatello... ma sempre di corsa perché ad aspettare c'erano



ancora tanti appuntamenti di grazia e misericordia. La logica che ha accompagnato ogni attimo della missione è stata quella di andare verso l'altro per chiamarlo a vedere: la stessa logica del sepolcro vuoto che invita a correre per annunciare a tutti la gioia del Signore risorto, invitando a partecipare pienamente a questa gioia. Dopo i giorni dell'annuncio, la missione si è conclusa con tre giornate ricche di preghiera caratterizzate dalla presenza della Statua internazionale della Madonna di Fatima, la quale è stata accolta in Piazza Abate Gioacchino da una folla festante di famiglie, bambini, giovani ed anziani ognuno di essi è stato incontrato e visitato nei giorni precedenti, erano tutti commossi nello stringersi, come in un gigante abbraccio, alla Vergine Madre per consegnarle le gioie e i dolori visibilmente percepibili negli occhi di tutti coloro che

erano presenti. Un lungo via vai di gente si è reso presente nella Chiesa matrice di San Giovanni in Fiore, che non si è fermato neanche durante la lunga notte, illuminata dalla presenza del Risorto con l'Adorazione notturna e l'esperienza forte di "Luce nella Notte". I tanti giovani, che sono stati raggiunti dalle suore all'uscita della scuola, si sono lasciati coinvolgere in questa occasione di incontro con il Signore Gesù. Nonostante la forte stanchezza non si è sentita la necessità di fare alcuna sosta, anzi l'indomani mattina tutti si sono fatti pellegrini con Maria nei luoghi del dolore (Ospedale e cliniche) per raccogliere ancora qualche sorriso e qualche lacrima da trasformare in preghiera e in esperienza di grazia. Ed infine la lunga fiaccolata conclusiva per le vie della città e l'atto di consacrazione ripetuto nello stesso posto dopo 75 anni, a rinnovare quel patto di amore tra il popolo silano e la Vergine Santa, una lunga preghiera avvolta dal silenzio di tutti che si elevava dal cuore di ognuno per chiedere ed invocare ancora una volta quella Pace che sgorga dalla voce rassicurante del Signore Risorto, il quale entrando nei cenacoli della nostra vita ci mostra i segni della passione e ci indica la via della gloria. Ancora una preghiera (che ora chiediamo a tutti) abbiamo voluto affidare all'intercessione della Beata Antonia Maria Verna: ancora sante e tante vocazioni da questa città.



UNA DOLCE PRESENZA INDIMENTICABILE

di Le insegnanti e gli alunni dell'Istituto "Immacolata Concezione"
RIVAROLO CANAVESE (TO)

È venuta a mancare all'affetto dei suoi cari ed all'affetto di tutte noi insegnanti che abbiamo avuto l'onore di conoscerla, Sr. Vita Milani, per molti anni presente all'interno del nostro Istituto "Immacolata Concezione".

Risuona ancora nelle nostre menti l'eco dolce della sua voce, le sue maniere affabili ed affettuose, il suo dolce sorriso.

Nel cuore di tutte noi maestre, e dei bambini che l'hanno conosciuta, resta un gran bel ricordo che vogliamo esprimere attraverso un semplice, ma sentito componimento dedicato a Lei.

Solare

Una suora ed una sorella per noi meravigliosa;
Oggi il tuo ricordo portiamo dentro il cuore,
Resta vivo in ognuna di noi sempre con amore.

Vivi tra i fiori che tu tanto amavi,

Incessantemente con pazienza li coltivavi;

Tanti bei momenti ai bimbi hai regalato,

A loro con gioia il tuo sorriso sempre hai donato.

GRAZIE PER TUTTO CIÒ CHE SEI STATA!



100 ANNI!

di Suor Giovanna Sportelli (Ivrea) e le sorelle di Copreno

Nei primi mesi di questo 2024, la nostra Congregazione è stata benedetta con il dono di due sorelle centenarie: suor Antonietta Muzzioli, nata il 20 aprile 1924 a Ravarino, in provincia di Modena e suor Silvana Cestari, nata il 7 maggio 1924 a Trento.

Suor Antonietta, per molti anni infermiera in diversi ospedali d'Italia (soprattutto al S. Orsola di Bologna), si trova oggi nella comunità di Copreno, che l'ha festeggiata alla presenza della sindaca e con l'affetto di tutte le consorelle.

Suor Silvana, insegnante elementare serena e gioiosa e musicista dotata, si trova oggi nella comunità del centro Preghiera, ad Ivrea, ma per molti anni ha vissuto nella comunità di Burolo, paese nel quale ella è una vera e propria "istituzione". Essendo il Sindaco di Burolo uno dei tanti alunni formati da suor Silvana, in occasione dei suoi cento anni le è stata organizzata una bella festa proprio in quella casa in cui lei ha vissuto per molto tempo e che qualche anno fa la Congregazione ha donato al Comune. È stata così una bella occasione, anche per le altre sorelle delle comunità del Piemonte, di tornare in un luogo caro, soprattutto alle più grandi di età. Ringraziamo il Signore per il dono della vita di queste due consorelle, per la loro passione missionaria e per il loro servizio instancabile. Ancora oggi esse sono per tutte un bell'esempio di serenità e pace: tutto è Grazia!



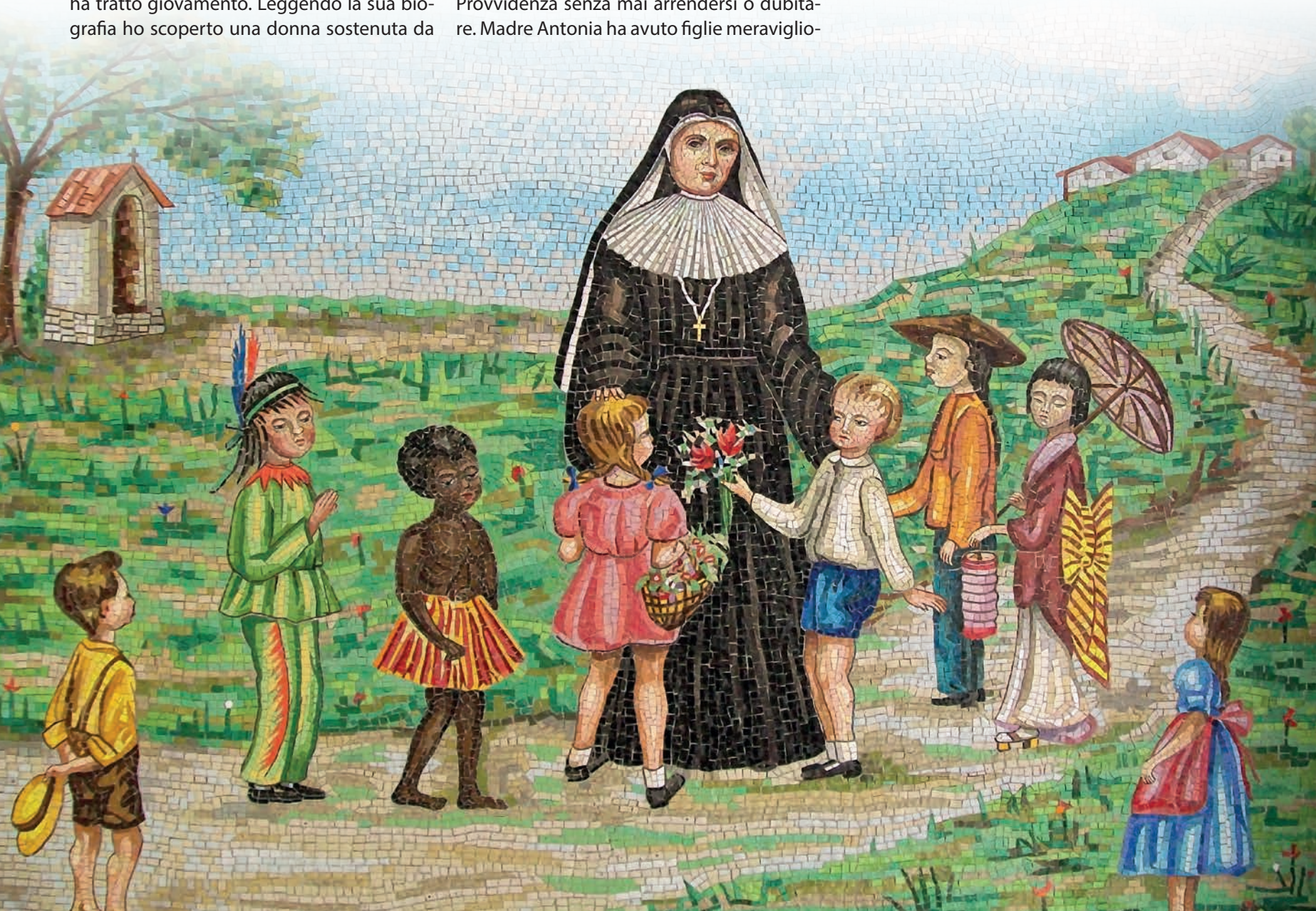
IO E MADRE ANTONIA

di Raffaella Amadori

Quando penso a Madre Antonia Verna, la prima parola che mi sovviene è GRATITUDINE: gratitudine per tutto il bene che questa grande donna è riuscita a seminare e del quale la mia vita ha tratto giovamento. Leggendo la sua biografia ho scoperto una donna sostenuta da

una fede granitica, con una volontà di ferro e un cuore d'oro. Una donna volitiva, che aveva ben chiaro l'obiettivo da raggiungere ma dotata di una pazienza degna di Giobbe, che ha saputo attendere la volontà della Divina Provvidenza senza mai arrendersi o dubitare. Madre Antonia ha avuto figlie meraviglio-

se, che hanno continuato la sua opera con paziente costanza, sostenute dalla fede e dall'amore per i più piccoli, deboli, bisognosi di conforto. Nella strada della mia vita ho incontrato alcune delle sue preziose figlie, per le quali vorrei spendere qualche parola. La prima è stata la mia Maestra dell'Asilo, Suor M.Luisa Bianchi, per me sempre e solo Madre Superiora. C'incontrammo, alla fine degli anni 50 in un asilo perso nelle campagne, non avevo ancora tre anni, portavo un grembiolino bianco e la merenda in un cestino rosa: allora mi sembrava altissima, avvolta nel suo velo nero, con il volto illuminato dal grande colletto candido plissettato, aveva la voce bassa, un po' roca, suonava l'armonium e ci faceva cantare. Giocavamo nel grande parco e se qualcuno di noi si faceva male, metteva sulla botta la grande medaglia del Rosario che portava in cintura e ogni dolore passava. Iniziate le scuole elementari, il pomeriggio noi bambine tornavamo da lei che ci insegnava i primi rudimenti del ricamo mentre i piccoli dell'asilo dormivano. Quando da quel piccolo paese mi sono trasferita in uno più grande, tornando ogni domenica dai nonni, non tralasciavo di andare a salutare la mia Madre Superiora all'asio: ricordo il giorno, all'inizio degli anni settanta, in cui mi disse con tristezza che avrebbe dovuto lasciare l'Asilo perché maestre laiche avrebbero preso il posto delle suore: tra di loro c'era la carissima Suor Gaetanina, in quell'asilo dagli anni trenta, la cuoca che aveva deliziato generazioni di bambini con le sue famose polpette. In quell'occasione la Madre Luisa mi regalò una piccola immagine della Madonna, quelle immaginette fosforescenti, che brillando ti fanno compagnia nella notte e che è ancora sul cassettone della mia stanza da letto. L'altra suora della quale vorrei raccontarvi si chiamava Suor Flora ed era quella che ci accoglieva il pomeriggio alla Casa della Giovane, quando ancora gli oratori maschili e femminili erano separati: con



lei si cantava, si dipingeva, si raccoglievano abiti per i poveri, ma soprattutto si parlava tanto, perché questa giovane suora, entusiasta della vita, profondissima nei suoi pensieri, ferma nella fede sapeva ascoltarci.

L'ultima di queste presenze preziose è Suor Maria, grande maestra, con la quale io, ai tempi giovane maestra, ho collaborato, pur essendo dipendente di un'Amministrazione Comunale: tanti anni sono passati da allora, entrambe abbiamo lasciato il lavoro e, quando la malattia è entrata nella mia famiglia, Suor Maria è tornata e la sua vicinanza e la sua preghiera sono state un grande sostegno... Dalle figlie di Madre Antonia ho appreso l'importanza dell'ascolto, la cura dei più deboli, la premura verso i giovani e le loro incertezze, l'importanza dell'impegno concreto, del sapersi tirare su le maniche quando ce n'è bisogno, il non abbandonarsi alle sconfitte ma lottare per raggiungere un obiettivo, qualora lo si ritenga giusto, senza mai abbandonare la fiducia nella Divina Provvidenza. Ma soprattutto ho imparato ad essere una maestra: quando una bidella, vedendomi spazzare l'aula davanti ai bambini, mi riprese dicendo che non mi spettava tale incombenza, risposi: "Se Madre Luisa, che era la superiora del mio asilo, lavava quotidianamente il pavimento davanti a noi bam-

bini, le pare che io non possa spazzare?".

Madre Antonia, che da donna adulta torna sui banchi di scuola e caparbiamente si impegna nello studio, mi ha insegnato che l'impegno la costanza e la dedizione possono portare al raggiungimento di traguardi agognati anche in età adulta, o come nel mio caso, più che adulta, quando già nonna e alle soglie della pensione, sono tornata sui banchi dell'università per raggiungere una laurea desiderata tutta la vita. Tramite Madre Antonia il Signore mi ha fatto capire che nella vita non bisogna mai abbandonare quella fondamentale virtù teologale che è la speranza, che occorre perseverare con volontà e fiducia, perché, come dice il profeta Isaia "infatti i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie".

Penso sia questo il pensiero che ha condotto Madre Antonia a raggiungere traguardi così importanti, un pensiero che mette al primo posto la volontà del Signore, che è nostro Padre e per noi e da noi vuole il meglio. Ecco cosa ha lasciato nella mia vita quell'umile, immensa donna di Rivarolo Canavese.

Se questo ha fatto Madre Antonia Verna nella mia vita, immaginate cosa possa aver fatto nel mondo! Come possiamo non esserle grati? Sii benedetta, Madre Antonia e grazie di cuore. 🍷

La redazione della rivista SCIC si stringe vicino alla direttrice suor Simona Santoro ed ai suoi familiari, esprimendo le più sentite condoglianze per la perdita della cara mamma Melina, che ora è nella Luce e vive felice con Gesù. Coraggio!

CONSORELLE, PARENTI E AMICI DEFUNTI

(dal 10 marzo 2024)



Suor Vita MILANO

nata ad Acquaviva delle Fonti (BA) il 17.09.1934
deceduta ad Acquaviva delle Fonti il 04.04.2024
dopo 62 anni di vita religiosa



Suor Tommasina Maria GIANNASCA

nata a Fontanarosa (AV) il 13.03.1926
deceduta ad Acquaviva delle Fonti il 14.04.2024
dopo 72 anni di vita religiosa



Suor Bianca Giuseppina OLIVERIO

nata a San Giovanni in Fiore (CS) il 19.11.1927
deceduta a Copreno il 10.05.2024
dopo 72 anni di vita religiosa



Suor Palma Giovanna NICOLETTI

nata a Bisignano (CS) il 02.04.1933
deceduta a Fuscaldo il 28.05.2024
dopo 63 anni di vita religiosa



Suor Antonietta Pasqualina PAGLIUCA

Nata a Montefalcione (AV) il 25.08.1934
Deceduta a Napoli il 21.06.2024
dopo 67 anni di vita religiosa



Suor Mariangelica CANAVESI

nata a Cairate Olona (VA) il 07.11.1926
deceduta ad Ivrea il 12.04.2024
dopo 73 anni di vita religiosa



Suor Paola Grazia GIGANTE

nata a Palagianello (TA) il 03.05.1930
deceduta a Collepasso "Oasi" il 26.04.2024
dopo 64 anni di vita religiosa



Suor Laura Giovanna PRIMICERI

nata a Collepasso (LE) il 08.03.1931
deceduta a Collepasso "Oasi" il 13.05.2024
dopo 65 anni di vita religiosa



Suor Angelina Giuseppa PINI

nata a Caronno Pertusella (VA) il 30.12.1924
deceduta a Copreno il 18.06.2024
dopo 72 anni di vita religiosa

IL FRATELLO
IL FRATELLO
LA SORELLA
LA MAMMA
LA MAMMA
LA SORELLA
LA SORELLA

Araldo di suor Antonietta D'Elia
Onesimo di suor Gemma Timothy
Lina di suor Andreina Ciancaglini
Melina di suor Simona Santoro
Germana di suor Noela Nyamiti
Carmelina di suor Eva Lucia Aniello
Filomena di suor Rosaria Balestrucci

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.
Amen

(Preghiera del Giubileo 2025)



Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea